

**DAL 1800**  
**Cnr: questo 2022**  
**l'anno più caldo**  
**Pioggie dimezzate**

La Coldiretti conta i danni più ingenti che mai per l'agricoltura, pari a 6 miliardi. La visita di Casellati nel Polesine riarso dall'afa: «Dobbiamo evitare il deserto economico».

**Fulvi**

a pagina 10

# Il 2022 è l'anno più caldo di sempre «All'agricoltura 6 miliardi di danni»

## L'EMERGENZA

Secondo il Cnr dal 1° gennaio al 31 luglio le temperature sono salite a livelli mai raggiunti prima.

Dimezzate le precipitazioni. Oggi "bollino rosso" in 16 città. Ma da lunedì la morsa dell'afa dovrebbe allentarsi

La presidente del Senato Casellati: «La siccità pesa anche sulle famiglie che trovano i prezzi più alti al supermercato: impedire il deserto economico»

FULVIO FULVI

**I**talia torrida come ai Tropici. Dal primo mattino al tramonto il sole picchia forte lasciando nell'aria ferma un bollore anomalo. E durante la giornata l'umidità si cala sulla pelle come un velo appiccicoso e pesante. L'asfalto fuma. La pioggia è un miraggio. Di notte non si respira. Nel Tirreno l'acqua sfiora i 30 gradi, quasi tutti i grandi fiumi sono in secca e i campi aridi e rinsecchiti. È la condizione che viviamo or-

mai dall'inizio dell'estate, con poche eccezioni da Bolzano a Pantelleria. Un'ondata di calore africano cominciata il 10 maggio e proseguita senza significative interruzioni fino a questo abbrivio d'agosto.

Ma i dati diffusi ieri dal Cnr ci dicono anche che non è stato mai così caldo nel Belpaese dal 1800 a oggi, almeno nei primi sette mesi dell'anno: in base ai rilevamenti dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (Isac), dal 1° gennaio al 31 luglio del 2022 le temperature sono salite a livelli mai raggiunti da quando si è cominciato a misurarli con continuità. La media delle temperature nel periodo preso in esame è stata infatti superiore di 0,98 gradi, come non accadeva da più di due secoli. E, addirittura, a luglio sono stati registrati 2,26 gradi sopra la media del mese. Come sarà nel resto di agosto? Le previsioni, come vedremo, non sono incoraggianti. Nello stesso periodo esaminato da Isac-Cnr, inoltre, le precipitazioni sullo Stivale (e isole annesse) si sono dimezzate: la siccità ha toccato punte tali da poter battere, al 31 dicembre, salvo un improbabile ribaltamento delle previsioni degli esperti, il record dell'anno più siccitoso della storia italiana che fu il 2017 con circa il 30% in meno di pioggia rispetto alla norma.

L'allarme calura, dunque, rimane con le frecce in alto: og-

gi "bollino rosso" in 16 città, poi seguiranno da lunedì prossimo tre giorni di tregua anche al Sud ma da giovedì la colonnina di mercurio tornerà a salire un po' ovunque fino a raggiungere i 38-40 gradi all'ombra, soprattutto sulla Pianura Padana. Oggi l'ondata di calore colpirà in particolare Bolzano, Brescia, Campobasso, Firenze, Frosinone, Latina, Milano, Palermo, Perugia, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo. Ma, con l'assenza della pioggia e i fiumi asciutti, è la mancanza di acqua a preoccupare di più, perché la situazione delle coltivazioni è drammatica. «Se mancano grano e mais noi dobbiamo rivolgerci ad altre economie - ha commentato in proposito la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che ieri ha visitato il Polesine -, la siccità ora non è più soltanto sulle spalle degli agri-

coltori ma anche su quelle di tutte le famiglie che quando vanno al supermercato trovano i prezzi degli alimentari aumentati di oltre il 10%: quindi dobbiamo assolutamente impedire - ha concluso - che la siccità si trasformi in un deserto economico». «Siamo di fronte - ha spiegato Coldiretti - a un impatto devastante della siccità e delle alte temperature con danni all'agricoltura che superano i 6 miliardi di euro, pari al 10% della produzione nazionale. Le campagne italiane sono allo stremo con cali produttivi del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle, del 30% per il frumento duro per la pasta di oltre un quinto della produzione di frumento tenero, del 30% del riso, meno 15% frutta ustionata da tem-

perature di 40 gradi, meno 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove -



Superficie 47 %

evidenzia l'associazione degli agricoltori – si allargano le zone di "acqua morta", assalti di insetti e cavallette con decine di migliaia di ettari devastati». La vendemmia è stata anticipata perché l'uva è già matura ma si rischia di perdere il 10% della produzione. In montagna i pascoli sono sempre più secchi e la raccolta delle olive potrebbe portare, a ottobre, a sensibili crolli per il settore oleario. E l'emergenza caldo non dovrebbe cessare in autunno: saremo costretti ancora a fronteggiare, secondo il Cnr, altri fenomeni atmosferici estremi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caldo e i danni: un'estate drammatica

**0,98**

L'aumento della temperatura media in Italia negli ultimi sette mesi (dati Isac-Cnr)

**2,26**

I gradi centigradi al di sopra della media registrati da Isac-Cnr nel mese di luglio in Italia

**45%**

Il calo produttivo causato dalla siccità nelle coltivazioni del mais e dei foraggi (dati Coldiretti)

## Protezione civile: 900 i ghiacciai da monitorare

La "Commissione grandi rischi" ha individuato linee guida e criteri per il monitoraggio degli ambienti glaciali in Italia iniziando da una mappatura del rischio in circa 900 ghiacciai. Saranno coinvolti tutti i territori dell'arco alpino. «Dobbiamo unire esperienze diverse, proponendo poi sistemi sostenibili e che abbiano un senso scientifico – ha

spiegato il capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio –, tutti i processi di consapevolezza, pericolosità e rischio devono partire dalla conoscenza del fenomeno». Dal lavoro svolto finora dalla Commissione è emerso che i ghiacciai si ritirano di almeno un metro l'anno: un grido di dolore della montagna.



Il fiume Po in secca nel tratto sotto il ponte della Becca, nei pressi di Pavia. Il letto è diventato una spiaggia dove cercare refrigerio / *Fotogramma*